

IL LIBRO *Lo straordinario racconto di una catena di solidarietà che arricchì il Paese*

Quell'esercito di bambini che il Sud "prestò" all'Italia

di **SILVANO TREVISANI**

silvano.trevisani@corriere.it

Quanto può far bene ricordare lo dimostra un libro un po' singolare: "I treni della felicità. Storie di bambini in viaggio tra due Italie" di Giovanni Rinaldi, edito da **Ediesse** per la collana Carta bianca. Rinaldi, originario di Cerignola, studioso di antropologia e autore di numerosi saggi di natura semiotica, antropologica, storica sulla meridionalità, propone un racconto su un doppio filo narrativo: quello contemporaneo, che è il racconto di una ricerca computa assieme al regista Alessandro Piva, autore di film come "La capa gira" e "Mio cognato", e quello della narrazione storica.

Cosa sono i "treni della felicità"? Sono i treni che legavano Nord e Sud in una straordinaria catena di solidarietà sostenuta dalla Unione donne italiane e dal Pci che, negli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale, consentì l'affidamento temporaneo, ma non rare volte definitivo, di migliaia di bambini meridionali, circa 70.000, a famiglie del Centro Nord.

Si tratta di una colossale catena di solidarietà che scatta per consentire di far fronte alle emergenze sociali e familiari scatenate non solo dalla guerra, ma anche da

rivolte contadine sedate con sangue e a calamità naturali. Una pagina di storia ormai dimenticata dalla storiografia ufficiale e dalla "memoria collettiva", ma che avrebbe tanto da insegnare agli italiani di oggi che sembrano aver smarrito quei sentimenti di solidarietà (intesa anche come solidarietà nazionale - interregionale) che si esprimeva ai livelli più alti nei momenti più difficili.

"Nessuno mai ha ricostruito e raccontato compiutamente questa straordinaria vicenda politica e umana - scrive infatti nell'introduzione Miriam Mafai - di cui sono state organizzatrici e protagoniste soprattutto le donne, una vicenda che ha consentito un primo incontro, all'insegna della solidarietà, tra il Nord e il Sud".

Il libro racconta il "viaggio" compiuto fisicamente con Piva alla ricerca, oltre sessant'anni dopo, di quei bambini, partiti per le città del Centro, ma soprattutto di quelli rimasti a vivere nelle famiglie che li avevano adottati, per scavare nelle motivazioni e nelle condizioni, spesso drammatiche, che hanno portato alla dolorosa scelta. Il racconto, su questi piano, diventa un'immersio-

ne nel passato, nel ricordo degli avvenimenti, così ricostruiti con l'aiuto di quei "bambini" incontrati nella vita attuale". Il risultato, che Alessandro Piva trasformerà in un film documentario, è intanto questo libro che raccoglie e sollecita le ricerche e i ricordi che sono affiorati su alcuni giornali e in internet.

Interessanti, per la nostra regione, le pagine che riguardano la vicenda della rivolta di San Severo. Il 22 marzo 1950 si è svolto lo sciopero generale nazionale, proclamato dalla Cgil, contro le decisioni del governo che limitano le libertà costituzionali. Nel pomeriggio dello stesso giorno un lavoratore viene ucciso dalle forze dell'ordine e il 23 si decide, in provincia di Foggia, di effettuare una nuova giornata di lotta. Gli

animi sono già esasperati per la contrapposizione tra i braccianti, che vivevano in condizioni pietose, gli agrari e le forze di

destra. Scontri violenti si protraggono per tutto il giorno, alla fine si contano: un morto, 40 feriti, 184 arrestati.

Tra loro ci sono Carmine Cannelonga, che da giovane era stato già condannato a dieci anni dal tribunale fascista, e sue moglie, destinato a diventare un personaggio politico di spicco e amministratore di San Severo. La vicenda la racconta suo figlio, l'on. Severino Cannelonga, che fu anche lui, coi suoi fratelli, rimasti a lungo privi dei genitori finiti in carcere, tra i bambini partiti con i treni della felicità. Nel suo caso alla volta di Ancona. La sua storia si intreccia e si somma a quella di molti altri diventando una sorta di dizionario storico di quella fetta d'Italia reale che pochi ricordano, pochissimi conoscono.

Storie di uomini, a volte diventati uomini pubblici, la maggior parte delle volte rimasti nel loro anonimato rivivono così in questo singolare libro che ha il merito di raccontare con partecipazione ma con semplicità quei "racconti di bambini in viaggio tra due Italie".